

## Sprint delle banche spagnole

# Abbiamo salvato Bankia

## E ora finanzia le nostre Pmi

■■■ È l'ennesimo paradosso della crisi internazionale. Le banche spagnole, salvate anche grazie ai quattrini dei contribuenti italiani versati all'Unione europea e poi girati a Madrid, ora vengono in Italia a conquistare il mercato dei prestiti. Laddove non riescono gli istituti del nostro Paese - che continuano a tenere chiusi i rubinetti del credito - sembra poter riuscire qualche colosso iberico. Che appariva malandato fino a poco tempo fa.

È il caso di Bankia. Che, superata la fase acuta della bufera finanziaria, ora ha fatto capolino dentro i nostri confini e cerca di conquistare nuovi clienti fra le imprese del Belpaese. Stando a quanto riportato ieri su *Affari & Finanza*, la banca iberica avrebbe «partecipato a un prestito sindacato per un'impresa italiana medio-grande, in pool con altri istituti al tasso concorrenziale del 3,75%». Roba da non credere per un'azienda di credito che - nonostante gli oltre 24 miliardi di euro ricevuti in dono dall'Unione europea - sembra sulla orlo del fallimento. Che lo stato di salute delle banche spagnole sia migliore rispetto alle concorrenti italiane è dimostrato da un elemento su tutti. L'indebitamento netto degli istituti iberici verso la Banca centrale europea ha continuato a scendere nel mese di settembre, raggiungendo il livello più basso degli ultimi 18 mesi. Complessivamente, lo

*stock* del debito a settembre era pari a 241,1 miliardi di euro (-36% annuo), un livello ben lontano dal record storico di 388,7 miliardi raggiunto ad agosto 2012. Il quadro, insomma, per le banche spagnole è nettamente migliorato e ora si possono permettere di svincolarsi dagli aiuti di Francoforte.

L'esposizione italiana con la Bce, invece, si è ridotta meno. Dei 255 miliardi di euro ottenuti al tasso dell'1% tra dicembre 2011 e marzo 2012, le banche del nostro Paese hanno rimborsato grosso modo una trentina di miliardi. Molti di quei quattrini sono investiti in bot e btp che rendono tra il 4 e il 5%: un affare, un gioco da ragazzi.

Tuttavia, quella scelta - che taluni definiscono come «operazione di sistema» per salvare l'Italia alle prese con attacchi speculativi al debito pubblico - ora si sta rivelando un *boomerang*. O, per lo meno, un errore. I numeri, di là da ogni considerazione, parlano chiaro. Negli ultimi dodici mesi le banche italiane hanno preferito guadagni facili coi titoli di Stato a discapito del core business, ovvero i finanziamenti a famiglie e imprese. Da agosto 2012 ad agosto 2013, secondo un recente rapporto di Unimpresa, i bot e i btp in portafoglio sono cresciuti di 80 miliardi mentre gli «impieghi» al settore privato sono crollati da 52 miliardi. Quando si dice la lungimiranza dei banchieri (italiani).

